

«Deficit Italia, stop alla procedura»

La Commissione Ue pronta a ridurre i vincoli sul bilancio: verrà liberato un «tesoretto» da 8 miliardi
Letta: una scossa per l'economia. Il Pd: usiamo i fondi per il lavoro. Il Pdl: priorità al taglio dell'Imu

GIULIANA PALIERI
ROMA

Mancano ancora due giorni a mercoledì 29, ma l'Italia può già tirare un sospiro di sollievo e considerarsi fuori dalla procedura di infrazione europea per deficit eccessivo. L'orientamento favorevole della Commissione Ue è infatti stato reso noto ieri grazie alle prime indiscrezioni sulla bozza del documento di «raccomandazione» che verrà sottoposto ai 27.

Un passaggio non di poco conto per il governo Letta, che sull'uscita dalla «black list» europea ha puntato quasi tutte le sue carte e che alla notizia rimbalzata da Bruxelles fa trapelare (con la cautela propria della scaramanzia) tutta la propria soddisfazione. Alla «chiave» interna («Una buona notizia per il Paese», viene detto a Palazzo Chigi, che spera in una scossa per l'economia) si affianca infatti il riguadagnato credito internazionale, che permette al governo di tornare a trattare a testa alta con gli altri Paesi «virtuosi», pur restando la «raccomandazione» a proseguire sulla via del risanamento dei conti pubblici.

Non è solo un effetto «psicologico» (che pure conta) quello che si sprigionerà con il ritiro del cartellino rosso: si calcola infatti che si libererà un interessante gruzzolo (di circa 8-10 miliardi) da utilizzare per tappare i tanti buchi aperti dalle emergenze economiche del nostro Paese, ma anche per far ripartire la crescita. La coperta però, si sa, è sempre troppo corta e i ragionamenti che già si fanno attorno all'utilizzo di questa provvidenziale disponibilità si scontrano tra loro. Per l'immediato c'è la necessità di bloccare l'aumento dell'Iva a luglio (per non deprimere ulteriormente l'economia), di riordinare l'Imu dopo la momentanea sospensione fino a giugno, e ora si è anche aggiunta la crisi siderurgica dell'Ilva con i 40 mila posti a rischio, che si aggiungono al

dramma dell'occupazione giovanile, che il segretario del Pd Guglielmo Epifani ha indicato come priorità assoluta nell'utilizzazione del «tesoretto europeo». In questo quadro, Epifani ha mostrato le sue coordinate, che però non coincidono con quelle del Pdl. Il leader Pd ha infatti argomentato: premesso che le risorse non sono sufficienti per tappare tutte le falle, piuttosto che aumentare l'Iva è bene togliere l'Imu solo alle fasce medio basse. «Se hai quattro miliardi da poter mettere, li metti sull'abolizione dell'Imu per tutti oppure dedichi quei soldi a non far aumentare l'Iva e a togliere l'Imu fino a 500-600 euro». Ma neanche per sogno, l'Imu va abolita per tutti, hanno ribattuto dal Pdl, con Renato Schifani che ha ricordato al segretario Pd come anche il suo partito sia nettamente contrario all'aumento dell'Iva.

L'aumento dell'Iva a luglio divide ancora i partiti

Un duello anticipatore della battaglia che va preparando in vista di un'intesa per mettere a punto la prossima agenda economica del governo con cui Enrico Letta si presenterà al vertice europeo di fine giugno. E che spiega i ragionamenti di

queste ore del premier, ben consapevole che di fronte alle innumerevoli emergenze economiche, sarà giocoforza, alla fine, operare delle scelte.

Intanto il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, ha letto con fiducia la «promozione» europea che consentirà all'Italia di far sentire più forte la propria voce: «Noi dovremo avere margini di manovra un po' più ampi, adesso che si chiude il processo di infrazione», ha affermato il ministro, e «avremo la possibilità di accedere di più al credito, perché i soldi sono quelli». Certo, come ha detto Epifani, per contrastare disoccupazione e recessione servirebbe una terapia choc, «altrimenti crescerà l'allarme sociale» e, quindi, come ha paventato anche Letta, la «ribellione».



Il governo aspetta il via libera dell'Unione europea per poter investire parte del «tesoretto» che si libererà in misure per favorire l'occupazione

Riparte il cantiere delle liberalizzazioni

ROMA

Gas, assicurazione auto, ma anche settore immobiliare, non allineato agli standard europei. Il cantiere delle liberalizzazioni riparte da qui.

Il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, è già al lavoro con tecnici e sottosegretari per ridare slancio agli investimenti e alla crescita in comparti dove la strada è stata in parte già aperta, ma che necessitano di nuove iniezioni di concorrenza o quanto meno di manutenzione dopo gli interventi del go-

verno Monti. Le misure da adottare sono ancora in fase di studio preliminare ma, a quanto si apprende da fonti ben informate, il ministro avrebbe già incontrato i vertici dell'Antitrust e avrebbe avviato anche il confronto con gli operatori economici interessati.

In campo energetico è soprattutto il settore del gas quello a cui si sta lavorando, proseguendo le strade delle liberalizzazioni già avviate negli scorsi mesi da Corrado Passera e che ora devono essere concretamente attuate o messe a punto. Gli interventi do-



Gestione del gas, nuove regole

vrebbero riguardare il già avviato mercato a termine per garantire maggiore liquidità e stabilizzare i prezzi della materia prima contro i rischi del mercato spot. Ma una nuova spinta arriverà anche alle gare pluricomunali per la distribuzione del gas a livello territoriale. Sul tavolo dei tecnici del ministero ci sono poi appositi studi dedicati al settore immobiliare, soprattutto commerciale.

L'obiettivo è quello di aprire il mercato agli investimenti esteri, oggi frenati da una serie di anomalie tutte italiane rispetto al contesto europeo e che riguardano in particolare i contratti di locazione. ■

Zanonato: se si ferma l'Ilva addio alla siderurgia in Italia

ROMA

Se si ferma l'Ilva, l'Italia dovrà dire addio a tutta l'industria siderurgica, con possibili ripercussioni anche sulla meccanica.

Il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato lancia l'allarme sulla situazione dell'azienda tarantina e, alla vigilia di una due giorni di riunioni sulla vicenda, avverte che l'unica strada è quella di risanare l'Ilva e indica l'impegno del governo a fare di tutto perché resti italiana. Al-

l'indomani delle dimissioni dei vertici dell'azienda, dopo la decisione dei magistrati di sequestrare otto miliardi di beni, Zanonato, intervistato da SkyTg24, ha avvertito: «Se si ferma un'azienda di questo tipo possiamo dire addio a tutta l'industria siderurgica e avremmo problemi con l'industria meccanica».

Quindi il polo dell'acciaio, e l'Ilva in particolare, «deve rimanere italiano, dobbiamo fare di tutto. È una questione strategi-

ca».

E l'unica strada possibile per uscire da questa situazione, secondo il ministro, è risanare l'Ilva, non c'è alternativa: perché «non è che se la chiudiamo risolviamo il problema ambientale, ma ci troveremo una nuova Bagnoli».

Il governo è quindi deciso a trovare una soluzione e una prima indicazione sul da farsi potrebbe arrivare già oggi, quando Zanonato incontrerà l'ammini-



Il ministro Flavio Zanonato ANSA

stratore delegato dimissionario Enrico Bondi e il governatore della Puglia Nichi Vendola. Da Bondi ci si aspetta di capire che tipo di situazione finanziaria c'è, e se il sequestro dei beni pregiudichi o meno l'operatività della società.

Qualunque sarà la soluzione, il governo vuole garantire la continuità della produzione e l'attuazione dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale).

Domani Zanonato ne parlerà anche con il premier Enrico Letta: «Discuteremo a fondo di tutti gli aspetti della faccenda e prenderemo in mano la situazione, perché una cosa è certa, non vogliamo che chiuda questa attività», ha detto Zanonato, secondo il quale comunque non ci so-

no le condizioni per un commissariamento. L'intero polo della siderurgia sarà invece il tema di un tavolo fissato per il 31 maggio al ministero.

«Occorre restituire la speranza alla città di Taranto e una prospettiva alla siderurgia italiana», ha detto anche il ministro della Difesa Mario Mauro, osservando che «troppi, anche nelle istituzioni, si comportano da apprendisti stregoni».

Cresce intanto la preoccupazione dei sindacati. Per Marco Bentivogli (Fim Cisl) «è inaccettabile che ambiente e lavoratori paghino sempre e bisogna fare in modo che la magistratura renda disponibili i soldi sequestrati per salari, attività produttive e interventi di ambientalizzazione». ■